

Ocse, sale la disoccupazione «Italia colpita duramente»

Nel 2012 toccherà il 9,4%. Un giovane su due è precario

di MICHELE DI BRANCO

ROMA - Un Paese nel quale la disoccupazione aumenta senza freni. Colpendo soprattutto i giovani, le donne e i meridionali. Concedendo poche chance di reinserimento a tutti. E tagliando definitivamente fuori le persone meno qualificate.

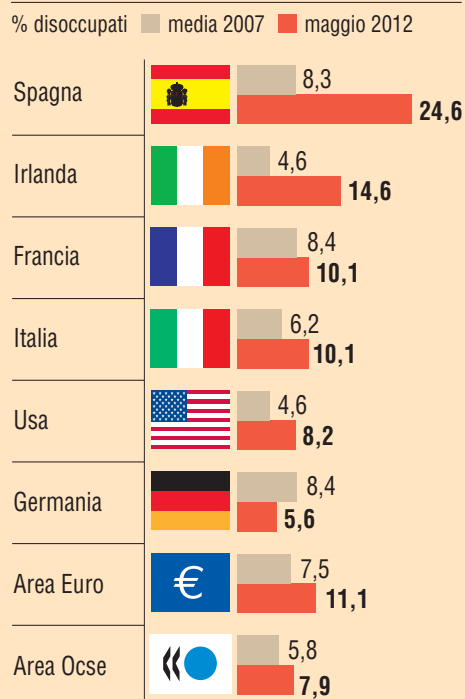
Una requisitoria in piena regola quella dell'Ocse sulla situazione del mercato del lavoro in Italia. Accompagnata però da un monito che sa di ultima spiaggia prima della deriva: «La riforma Fornero è un fatto epocale, attuatela subito».

Promossa la riforma Fornero «E' un fatto epocale va attuata subito»

L'outlook degli economisti parigini (che parlano di disoccupazione record nell'eurozona, a maggio i disoccupati anno toccato quota 49 milioni) dipinge un quadro nero anche sulla penisola. Lasciando comunque uno spiraglio di speranza. Secondo le previsioni, la disoccupazione dovrebbe salire dall'8,4% del 2010 e del 2011 al 9,4% del 2012, fino al 9,9% del 2013. Tra il 2010 e il 2011, certifica poi l'Ocse, è cresciuta in Italia anche la disoccupazione di lunga durata. L'anno scorso il 51,9% dei disoccupati era in questa scomoda situazione ormai da più di 12 mesi contro 48,5% dell'anno precedente. Come a dire che chi si ritrova a spasso, fa

molta più fatica a trovare un altro posto. Soprattutto se si ha una bassa scolarizzazione o poca esperienza da indicare nel curriculum. Per queste categorie di persone, il tasso di occupazione è crollato di ben 5 punti negli ultimi 2 anni. C'è poi il dramma delle nuove generazioni. La disoccupazione giovanile (nella fascia 15-24 anni) è passata dal 26,8% del 2010 al 27,1% dell'anno scorso. I numeri dicono anche che, in Italia, è senza un'occupazione una donna su tre: il 32,1%. Il tasso è cresciuto di ben 3 punti nell'arco dell'ultimo anno. Tanti da far crescere fino a 4 punti la differenza con gli uomini. Poco lavoro in giro,

Prima e durante la crisi



Fonte: Ocse

ANSA-CENTIMETRI

dunque. E quel poco sempre più incerto.

L'Ocse denuncia che il 49,9% dei lavoratori che lavorano a tempo parziale nel 2011 erano giovani tra i 15 e i 24 anni (46,7% nel 2010, 44,4% nel 2009 e 26,2% nel 2000). Insomma, un precario italiano su due è un ragazzo che si affaccia da poco sul mercato. «L'Italia è stata colpita duramente dalla crisi ed è probabile che la disoccupazione continui ad aumentare» dice senza mezzi termini l'Ocse aggiungendo che le previsioni sono pessime. Un rischio che, però, può essere evitato se, suggeriscono gli economisti, «sarà rafforzato il trinomio orientamen-

to-formazione-reimpiego». E soprattutto se si procederà il più presto ad attuare gli strumenti introdotti dalla riforma del governo. Che a Parigi piace molto. «E' probabile che la recente riforma del mercato del lavoro riduca i costi sociali e occupazionali delle prossime recessioni» nota l'Ocse dicendosi certa che la riforma aumenterà il livello dei sussidi di disoccupazione in relazione al reddito precedente alla perdita del posto di lavoro. «Si tratta di un ottimo primo passo - ammoniscono però gli economisti - che necessita di essere accompagnato da un'efficace strategia ispirata al principio per il quale i lavoratori si impegnano a cercare attivamente un lavoro o a partecipare a corsi di formazione in cambio dei sussidi e, in caso di inadempiamento, sono soggetti a sanzioni».

L'allarme lavoro, comunque, non è un'esclusiva italiana. A maggio sono circa 49 milioni i disoccupati nell'area dell'Ocse: quasi 15 milioni in più rispetto all'inizio della crisi finanziaria iniziata alla fine del 2007. E per ritornare ai livelli pre-crisi servirebbe la creazione di circa 14 milioni di posti. Un'illusione, a quanto pare, perché, sottolinea Parigi, un miglioramento delle condizioni del mercato nel breve termine dipenderà, in gran parte, «da una ripresa economica più ampia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono i senza lavoro in Italia e in Europa

